

CONTRO LA REPRESSIONE DI LAVORATRICI E LAVORATORI

In qualsiasi posto di lavoro, sia pubblico che privato, se i lavoratori e le lavoratrici decidono di contestare le politiche delle aziende ed esprimere liberamente il loro dissenso nelle più diverse forme, che vanno dalla denuncia pubblica, che possa mettere in luce le vergognose condizioni di lavoro, ai picchetti, ai presidi fino allo sciopero, la reazione è ormai sempre e solo una: repressione e annientamento di qualsiasi lotta.

La repressione si concretizza in licenziamenti, come quelli subiti dagli operai della FCA di Pomigliano D'Arco o dai lavoratori delle ferrovie dello stato, ma anche in sospensioni di giorni o addirittura mesi, messe in atto come monito per intimidire e disinnescare le lotte nei posti di lavoro, come avvenuto in Telecom o nella sanità.

Gli ultimi contratti collettivi di lavoro, firmati principalmente dai sindacati confederali che da anni hanno voltato le spalle ai lavoratori e alle lavoratrici e leggi come la Brunetta e la Madia facilitano ancor di più le aziende nell'espulsione di soggetti non graditi, che si oppongono alle politiche di sfruttamento e di profitto, costruito sulla pelle di chi lavora, ai ricatti, agli abusi, a tutte quelle manovre istituzionali che non fanno altro che peggiorare la vita delle persone (tagli alla sanità, al sociale, sgomberi, chiusura delle frontiere).

La repressione dei padroni negli ultimi tempi, però, può anche contare sull'apparato giuridico che utilizza il codice civile e penale in modo totalmente arbitrario, tutelando le imprese ed i loro interessi economici; uno dei casi più eclatanti è quello dei compagni e delle compagne del SI Cobas e del Csa Vittoria che sono stati condannati fino a 2 anni e 6 mesi di reclusione per una giornata di sciopero di fronte ai cancelli della DHL.

Il segnale è chiaro: il sistema capitalistico mostra il suo volto più duro ed intransigente di fronte alle lotte dei e delle lavoratrici, colpendo il diritto allo sciopero, che è l'unica arma rimasta per rivendicare condizioni di lavoro dignitose.

Non possiamo sperare ed attendere che i cambiamenti avvengano dalle Istituzioni o dalle stesse aziende, ma dobbiamo avere ben chiaro che i miglioramenti potranno verificarsi solo se noi tutt@ ci rendiamo parte attiva, incominciando dall'essere coscienti della nostra forza come lavoratori e lavoratrici, unendo le nostre energie e costruendo azioni concrete.

Proprio per favorire processi di attivazione della lotta abbiamo organizzato una

ASSEMBLEA CITTADINA SABATO 23 FEBBRAIO 2019 ORE 15 AL NUOVO CINEMA PALAZZO PIAZZA DEI SANNITI 9a (S. Lorenzo)

Coordinamento Cittadino Sanità

Cobas: aCapo, NTA/Camus, Maggio 82, GPI/InOpera/Mimosa, SDS/TV Service - Cobas Lavoro Privato

PER UNA SANITA' PUBBLICA GRATUITA UNIVERSALE ED UMANIZZATA

Contributo del Coordinamento lavoratrici e lavoratori del Policlinico Umberto I

Nel massiccio ricorso ad "esternalizzazioni" nelle strutture sanitarie pubbliche per quanto riguarda l'assistenza diretta il caso della Cooperativa OSA al Policlinico, rappresenta sia numericamente che per durata l'esempio più emblematico.

Cominciato con un appalto di poche decine di unità nel 2000, gradualmente si è arrivati agli attuali 700 operatrici ed operatori di cui 450 infermieri ed i restanti ausiliari.

In realtà più che "appalto di servizi" quella che si è messa in atto è stata un vera e propria intermediazione di mano d'opera visto che a tutti gli effetti ad essere appaltati non erano (e non sono) i "servizi" ma i singoli lavoratori che operano fianco a fianco con gli strutturati, coordinati da caposala dell'Azienda, retribuiti con salari inferiori del 30%, senza aggiornamento professionale, diritto alla mensa, ecc. ecc. Anche per queste motivazioni diverse sentenze legali hanno dichiarato nullo il contratto dell'OSA

Con il concorso per 40 posti di infermiere bandito nel 2017 dall'Azienda Policlinico esce una graduatoria di 800 idonei, e si innesca volutamente la prevedibile artificiosa guerra tra lavoratori OSA ed idonei.

Una contrapposizione falsa perchè l'assunzione degli 800 idonei e l'internalizzazione dei lavoratori e le lavoratrici OSA rappresenterebbe solo una goccia nel mare di sottorganico che attanaglia lo stesso Policlinico e gli altri ospedali cittadini.

Da subito le iniziative del Coordinamento Lavoratrici Lavoratori del Policlinico sono state indirizzate in questo senso trovando la caparbia opposizione non solo da parte del Policlinico e della Regione, ma anche e soprattutto di CGIL CISL e UIL che trincerandosi dietro ostacoli di carattere normativo, in realtà difendevano (e difendono) tutti quei loschi interessi economici che hanno permesso di speculare sullo sfruttamento dei lavoratori esternalizzati.

L'espulsione di questi lavoratori fra l'altro metterebbe in ginocchio, più di quanto lo sia già ora, l'ospedale poichè costituiscono la spina dorsale di tutti i reparti più critici e cruciali rappresentando una perdita irrecuperabile di personale che si è formato e professionalizzato in tutti questi anni.

La questione non è normativa-giuridica, anche sotto questo aspetto il mantenimento per anni con la complicità di tutti di questa situazione, la prospettiva di un espulsione di massa dei lavoratori è indubbiamente enormemente più grave che quella di un praticabilissimo percorso di stabilizzazione-internalizzazione. La questione è puramente politica ed Azienda, Regione e Sindacati ne sono pienamente responsabili.

Purtroppo questa vertenza non è riuscita a legarsi ad altri settori (come le lotte del CUP-RECUP-AMMINISTRATIVI) ne a stimolare significativamente altre situazioni presenti nelle altre strutture sanitarie. La stessa mobilitazione all'interno del Policlinico, seppur continua, non è riuscita a raggiungere quella massa critica in grado di contrastare in maniera efficace quanto sta avvenendo, almeno fino ad ora.

Quel nucleo di lavoratrici e lavoratori della cooperativa che per mesi, coraggiosamente si sono espone nelle iniziative sono state individuate e minacciate dalla stessa cooperativa e anche dai sindacati confederali. Anche i consigli di disciplina per tre lavoratori strutturati del Coordinamento e la sospensione di tre mesi di uno di loro per un'intervista rilasciata, hanno avuto il loro peso nel clima di paura ed intimidazione.

Quello che è certo è che sembra maturo il tempo per una lotta generalizzata contro il perverso sistema degli appalti, a cominciare dal settore sanitario, dove è più evidente che non solo è portatore di sfruttamento delle lavoratrici e lavoratori ma anche di una assistenza scadente.



LE INFINITE LISTE D'ATTESA

Contributo di Codice Rosso ASL RM2

Accompagnata dalla gran cassa mediatica la Regione Lazio ha presentato ad Aprile 2017 il Piano Regionale per il Governo delle Liste d'Attesa 2017/2018.

Secondo questo Piano - per il quale sono stati stanziati 10 milioni di euro - le liste di attesa per visite specialistiche e prestazioni strumentali dovranno essere ridotte secondo le classi di priorità che prescrive in ricetta il medico curante: **URGENTE** entro 72 ore; **BREVE** entro 10 giorni; **DIFFERIBILE** entro 30 giorni per le visite e 60 giorni per le prestazioni strumentali; **PROGRAMMABILE** entro 180 giorni.

In particolar modo delle prestazioni in cui i tempi di attesa risultano più lunghi:

Tab.1 : Tempi e liste di attesa per le Visite specialistiche

TEMPI DI ATTESA OTTOBRE 2016						
codice NIR	VISITE	soglia	Tempo medio di attesa	Volume settimanale	% Attesa oltre 180gg	% Attesa entro 30gg
95.02	VISITA OCULISTICA	30	85	7655	20%	44%
89.7	VISITA DERMATOLOGICA	30	47	5937	5%	55%
89.7	VISITA ORTOPEDICA	30	47	5885	5%	53%
89.7	VISITA CARDIOLOGICA	30	62	5796	10%	54%
89.7	VISITA OTORINOLARINGOIATRICA	30	40	4481	4%	65%
89.7	VISITA ENDOCRINOLOGICA	30	84	2118	16%	46%
89.7	VISITA UROLOGICA	30	47	2115	5%	60%
89.7	VISITA FISIATRICA	30	43	1440	4%	67%
89.7	VISITA PNEUMOLOGICA	30	56	1390	10%	61%
89.7	VISITA GASTROENTEROLOGICA	30	65	1350	11%	45%
89.7	VISITA ONCOLOGICA	30	32	579	4%	74%
89.13	VISITA NEUROLOGICA	30	72	414	8%	34%

Tab. 1) Ecografie Critiche

ECOGRAFIA (Le 8 prestazioni critiche)
DIAGNOSTICA ECOGRAFICA DEL CAPO E DEL COLLO Ecografia di: ghiandole salivari, collo per linfonodi, tiroide-paratiroidi
ECOGRAFIA DELLA MAMMELLA Bilaterale
ECOGRAFIA DELLA MAMMELLA Monolaterale
ECOGRAFIA DELL' ADDOME SUPERIORE Incluso: Fegato e vie biliari, pancreas, milza, reni e surreni, retroperitoneo Escluso: Ecografia dell' addome completo
ECOGRAFIA DELL' ADDOME INFERIORE Incluso: Urteri, vescica e pelvi maschile o femminile Escluso: Ecografia dell' addome completo
ECOGRAFIA ADDOME COMPLETO
ECOGRAFIA OSTETRICA
ECOGRAFIA GINECOLOGICA

Secondo questo piano laddove la struttura pubblica (ospedale, Asl...) non rispetti questi tempi dovrà sospendere o ridurre l'attività di Intramoenia, ossia le prestazioni a pagamento nella struttura pubblica.

Inoltre "il Piano" prevede che ogni struttura pubblica si doti di un apposito comitato per la riduzione delle liste d'attesa, che ha anche il compito di verificare che le strutture private accreditate riservino, come da legge, almeno l'80% delle proprie disponibilità alle prestazioni convenzionate (cioè con il solo pagamento del ticket) mentre è noto che gran parte della disponibilità di servizi di queste strutture private non vengono messe a disposizione del servizio pubblico.

Tutto lo svolgimento di questo piano deve inoltre avvenire nella piena trasparenza per permettere ai cittadini di verificare l'andamento del progetto.

Abbiamo molte ragioni critiche anche verso questo piano (visto che per esempio si indica quanto tempo devono durare le visite senza alcuna attenzione alle esigenze dei pazienti) ma almeno vorremmo poter verificare quanto sta accadendo.

Il 31 maggio 2018 abbiamo inviato una lettera alle varie asl per richiedere informazioni circa il piano attuativo per il Controllo delle Liste d'Attesa e renderci disponibili ad incontrarci, ma la asl rm2, al contrario ad altre asl, ci ha risposto seccamente che avevano già inviato le informazioni alla regione Lazio, senza rendersi disponibili ad un dialogo con l'utenza.

A tutt'oggi ci risultano ben pochi casi in cui questo progetto sia stato effettivamente attivato, i soldi stanziati sono finiti e ci sembra che nessun paziente si sia accorto che le code stanno diminuendo anzi continua ad essere usuale sentirsi rispondere dai CUP e RE-CUP che la prenotazione di questa o quell'altra prestazione sia chiusa per esaurimento posti.

Noi conosciamo la reale ragione di questa assenza di assistenza: un viziato e vizioso sistema di accreditamento dei privati presso il pubblico, l'uso delle strutture pubbliche (quindi pagate con le tasse di lavoratrici e lavoratori) per fini privati (intramoenia), la carenza di personale che spesso è anche precario e in appalto, la mancanza di investimenti per i servizi pubblici.

Pretendiamo quindi l'assunzione di nuovi operatori sanitari al fine di sanare le attuali carenze d'organico a cominciare dall'internalizzazione di tutte le lavoratrici e i lavoratori che lavorano per il servizio pubblico e oggi invece sono assunti con contratti precari, agenzie interinali, coop e s.r.l.

A ZINGARETTI IL LAVORO PIACE PRECARIO E SOTTOPAGATO!

Contributo di lavoratrici e lavoratori dei Cobas delle aziende aCapo, NTA/Camus, Maggio 82, GPI/InOpera/Mimosa,

SDS/TV Service - che operano per i servizi Amministrativi, CUP e RECUP della Regione Lazio

A partire da agosto 2018, le lavoratrici e i lavoratori "precari" addetti ai servizi CUP, ReCUP e supporto amministrativo per cinque mesi hanno opposto un'estenuante resistenza ai cambi appalto realizzati dalla Giunta Zingaretti, **rivendicando il mantenimento dei livelli retributivi** acquisiti e, soprattutto, **il riconoscimento delle mansioni svolte e della professionalità**, acquisita in anni di servizio presso le strutture sanitarie della Regione Lazio.

Zingaretti e la sua Giunta che hanno orchestrato la gara di appalto in modo da **tagliare le retribuzioni**, peraltro già basse, in spregio dei principi costituzionali a tutela dei lavoratori; mentre le **Direzioni delle ASL e delle A.O.**, pur consapevoli dell'incoerenza tra sotto inquadramento del personale e mansioni effettivamente svolte, hanno proceduto ai cambi appalto nonostante la palese illegittimità, assumendo il ruolo di braccio armato della giunta Zingaretti. Le **aziende subentranti** GPI-Mimosa-InOpera, SDS-TvService, Maggio 82 sono riuscite ad imporre contratti peggiorativi sotto la minaccia della perdita del posto di lavoro, potendo contare sulla fattiva collaborazione della Giunta Zingaretti e dei **sindacati Cgil-Cisl-Uil**, da tempo a conoscenza di quali indecenti proposte contrattuali avrebbero presentato le nuove società.

I lavoratori precari hanno resistito per mesi, impedendo il subentro delle nuove società, nell'auspicio che la Giunta Zingaretti e le Direzioni sanitarie si ravvedessero in tempo, in modo di evitare la macelleria sociale infine realizzata. Ovviamente ciò non è avvenuto e per questo le lavoratrici e i lavoratori che per mesi hanno ravvivato le mobilitazioni contro la precarietà nella sanità della Regione Lazio **hanno scelto di rimanere unite/i e deciso di non abbandonare il terreno** come lor signori speravano. In questi mesi in tante e tanti hanno maturato la consapevolezza che si deve contare solo sulla propria forza e sull'unità nelle lotte dei lavoratori, che si deve continuare a lottare a tutela dei propri diritti senza lasciare solo nessuno.

In questi cinque mesi Zingaretti e la sua Giunta, i Dirigenti delle ASL, le nuove società, i sindacati Cgil-Cisl-Uil hanno calpestato violentemente i principi fondamentali a tutela dei diritti dei lavoratori scolpiti nella Costituzione. Ma lor signori non sono riusciti a spezzare la determinazione delle lavoratrici e dei lavoratori che per mesi sono stati protagonisti delle lotte contro la precarietà e contro lo sfruttamento nella sanità della Regione Lazio.

La vera lotta inizia ora e proseguirà fino a che non si otterrà

- la **giusta retribuzione** e il **corretto inquadramento professionale** per tutto il personale;
- il **rispetto** della normativa sull'orario di lavoro dei lavoratori part-time;
- la **stabilizzazione** del posto di lavoro attraverso un percorso di internalizzazione dei servizi CUP, ReCUP, Amministrativi e di tutti le lavoratrici e i lavoratori addetti a tali servizi, nonché di tutti i lavoratori precari della Sanità della Regione Lazio.

UNITI SI VINCE!

